

Il volume accoglie saggi critici e approfondimenti volti a offrire una panoramica di ampio respiro sull'intensa stagione del Liberty palermitano nelle molteplici sfaccettature, nella poliedricità e nell'internazionalità che hanno contraddistinto questo vero e proprio fenomeno, ripercorrendone i tratti salienti anche grazie a un ricco apparato iconografico.

Le trame del viaggio qui raccontato, simbolicamente inaugurato dal completamento del grandioso cantiere del Teatro Massimo e concluso con una serie di manifestazioni di alto livello ma ormai fuori tempo limite, riflesso di una società rimasta ancorata al mito della sua 'età d'oro', si dipanano così attraverso una ricca selezione di circa cinquecento opere.

Esito di un tessuto imprenditoriale, artigianale e artistico di respiro europeo, si tratta di progetti architettonici e disegni di oggetti d'arte applicata, di arredi, dipinti, sculture, vetrate ma anche gioielli, abiti, accessori e, ancora, ceramiche, bozzetti decorativi e fotografie provenienti da svariate collezioni e archivi, sia pubblici sia privati. Testimonianze preziose qui chiamate a stimolare un nuovo affondo critico su questa stagione felicissima che vide all'opera alcuni dei principali protagonisti della cultura dell'epoca: da Ernesto Basile, Vittorio Ducrot, Paolo Bevilacqua, Michele Cortegiani ed Ettore De Maria Bergler, a Luigi Di Giovanni, Gaetano Geraci, Salvatore Gregorietti, Ettore Ximenes, Antonio Ugo e altri ancora.

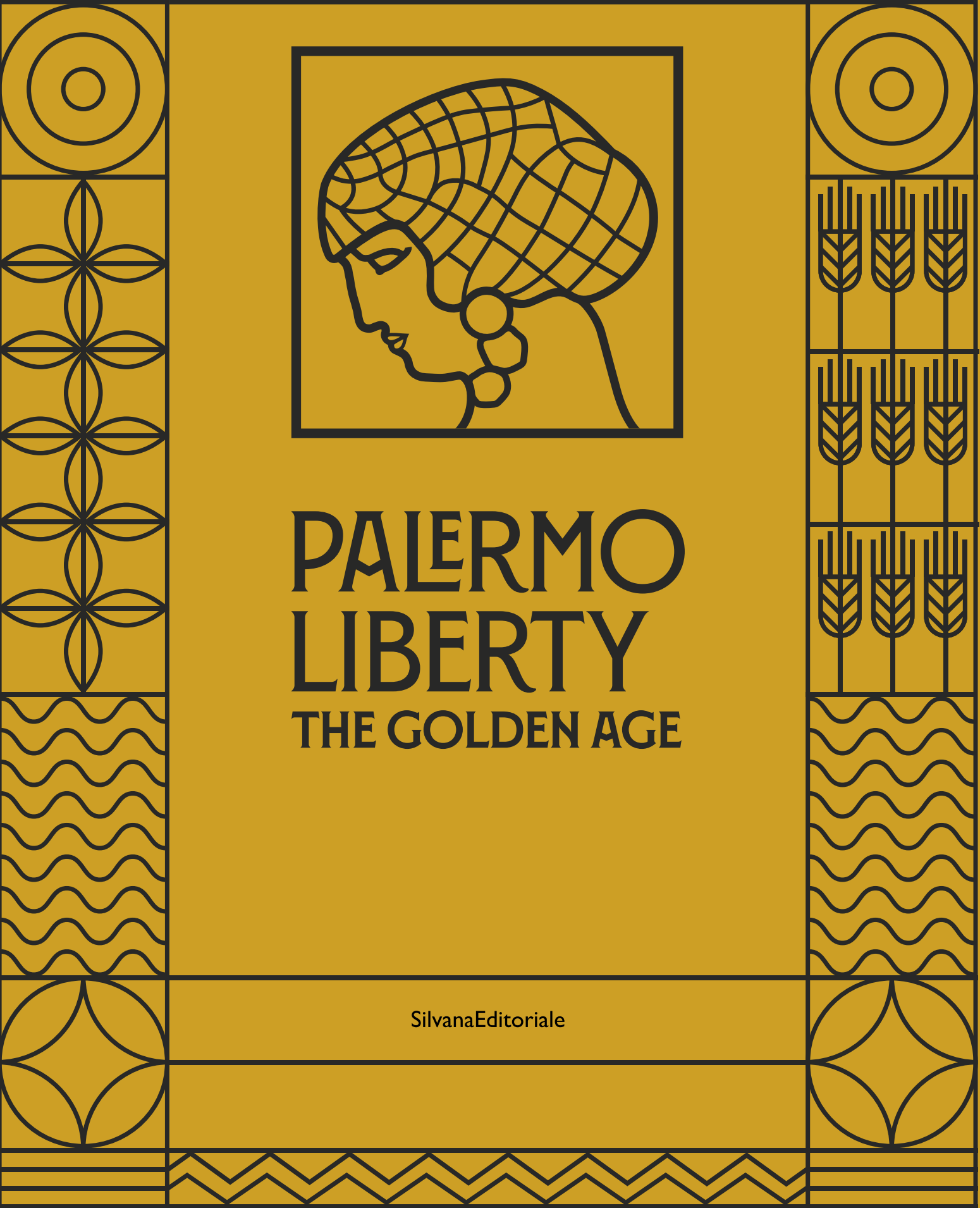
With English texts

PALERMO LIBERTY THE GOLDEN AGE



fondazioneasantelia.it
silvanaeditoriale.it

PALERMO LIBERTY. THE GOLDEN AGE



PALERMO LIBERTY. THE GOLDEN AGE

PALERMO LIBERTY THE GOLDEN AGE

SilvanaEditoriale

La mostra *Palermo Liberty. The Golden Age*, a cura di Cristina Costanzo, Massimiliano Marafon Pecoraro ed Ettore Sessa, si sviluppa cronologicamente entro le due date emblematiche che vanno dal 1897, con l'apertura del Teatro Massimo progettato da Giovan Battista Filippo Basile e completato dal figlio, Ernesto Basile, al 1923, anno che vede il completamento del Cinema Massimo di Giovan Battista Santangelo, allievo di Ernesto Basile. Un'età dell'oro che a Palermo coincide, già a partire dai primi anni del XIX secolo, con la nascita e lo sviluppo di una classe imprenditoriale dinamica e intraprendente, tra i cui massimi esponenti si annovera la famiglia Florio. Una stagione passata alla storia come “felicitissima”, che si lega anche alla presenza in città di numerose figure di spicco nell'ambito dell'arte, dell'architettura, dell'artigianato artistico e dell'industria, alle quali si rivolsero i ricchi committenti cittadini, nonché alcune famiglie di imprenditori stranieri, nel contesto di un fervore culturale che ebbe pochi precedenti.

Una stagione che si identificò con il Liberty, o Art Nouveau, lo stile internazionale che a Palermo raggiunse una sua fisionomia peculiare, legata ai nomi di artisti che si formarono soprattutto alla scuola del pittore Francesco Lojacono e dell'architetto Ernesto Basile, come Paolo Bevilacqua, Michele Cortegiani, Ettore De Maria Bergler, Luigi Di Giovanni, Gaetano Geraci, Salvatore Gregorietti, Ettore Ximenes, Antonio Ugo e altri. In particolare, ebbero un rinnovato impulso le arti decorative e industriali, una delle manifestazioni più caratteristiche dello stile Liberty, che trovò in città una incredibile compagine di artisti e artigiani di altissimo livello tra decoratori, pittori di figura, stuccatori, ceramisti, mosaicisti, maestri vetrai e del ferro battuto, ma anche ebanisti e produttori industriali di mobili e arredi, fra i quali Vittorio Ducrot. Una schiera che, insieme a pittori e scultori quali Mario Rutelli, sotto la direzione di grandi progettisti come Ernesto Basile, cambiò il volto della città, adattandola alle rinnovate esigenze di una moderna borghesia cosmopolita. Una Palermo nuova che sorgeva anche grazie a interventi significativi, quali il Piano di Risanamento e di Ampliamento di Felice Giarrusso e l'edificazione del Politeama Garibaldi, insieme al già ricordato Teatro Massimo Vittorio Emanuele. Ma la mostra si pone anche l'obiettivo di accendere i riflettori su un patrimonio architettonico e artistico ancora da proteggere e sopravvissuto a tragiche distruzioni, come nel caso di Villa Deliella. Una sezione video, ospitata nel piano cadetto di Palazzo Sant'Elia, è dedicata proprio al cosiddetto 'sacco di Palermo', con i materiali provenienti dal Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione, mentre un'altra sezione ricorda la gloriosa vicenda della Targa Florio.

Il percorso espositivo si snoda così a Palazzo Sant'Elia in cinque sale tematiche e quattro sezioni temporali (1897-1902, 1903-1910, 1911-1919, 1920-1923) richiamando anche precedenti espositivi significativi, come l'*Esposizione Nazionale di Palermo* del 1891-1892: tra arti applicate, arredi, dipinti, sculture, bassorilievi, arazzi, ceramiche, bozzetti decorativi, fotografie, vetrate, gioielli e abiti, provenienti da collezioni e archivi pubblici e privati, che, nel loro insieme, offrono uno spaccato di ampio respiro sulla stagione del Liberty palermitano. Tra i pezzi in mostra, esempio mirabile di cooperazione tra le arti, il secrétaire disegnato da Ernesto Basile e prodotto dal mobilificio Ducrot, con interventi pittorici di Ettore De Maria Bergler e figurine in bronzo di Antonio Ugo, già esposto all'*Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia* del 1903 nella mostra intitolata *Napoli e Sicilia*.

Un racconto ammaliante, ambientato nelle sontuose sale del piano nobile di Palazzo Sant'Elia, che affronta specifici ambiti tipologici, dall'arredamento alla moda ai gioielli, esaltando la peculiare fisionomia corale del Liberty palermitano.

Roberto Lagalla

Presidente della Fondazione Sant'Elia e Sindaco Metropolitano di Palermo

The exhibition *Palermo Liberty. The Golden Age*, curated by Cristina Costanzo, Massimiliano Marafon Pecoraro and Ettore Sessa, evolves chronologically between two emblematic dates: 1897, the date of the opening of the Teatro Massimo designed by Giovan Battista Filippo and completed by his son Ernesto Basile, and 1923, the year of the completion of the Cinema Massimo building by Giovan Battista Santangelo, a pupil of Ernesto Basile. This golden age in Palermo had actually begun in the early 19th century, with the rise and development of a dynamic and enterprising entrepreneurial class, whose leading exponents included the Florio family. Indeed, it was a time that has gone down in history as ‘felicitissima’ (most felicitous). It is also associated with numerous leading figures active in the city in the fields of art, architecture, artistic craftsmanship and industry, of whom rich patrons, including several families of foreign entrepreneurs, requested commissions in a climate of cultural dynamism that had few precedents. The period came to be identified with Liberty or Art Nouveau, an international style that in Palermo manifested its own specific features, associated with artists who trained mainly at the school of the painter Francesco Lojacono and the architect Ernesto Basile, such as Paolo Bevilacqua, Michele Cortegiani, Ettore De Maria Bergler, Luigi Di Giovanni, Gaetano Geraci, Salvatore Gregorietti, Ettore Ximenes and Antonio Ugo. In particular, there was a renewed impetus for the decorative and industrial arts, one of the most distinctive expressions of the Art Nouveau style, exemplified in the city by an incredible group of artists and craftsmen of the highest calibre. These included ornamentists, figure painters, plasterers, ceramists, mosaicists, glass and wrought iron masters, as well as cabinetmakers and furniture and furnishings manufacturers, such as Vittorio Ducrot. A group that, along with painters and sculptors like Mario Rutelli, spearheaded by great architect planners like Ernesto Basile, changed the face of the city, adapting it to the new needs of a modern cosmopolitan bourgeoisie. A new Palermo also took shape thanks to major projects such as Felice Giarrusso's Renovation

and Expansion Plan [Piano di Risanamento e di Ampliamento] and the building of the Politeama Garibaldi, as well as the already mentioned Teatro Massimo Vittorio Emanuele. However, the exhibition is also intended to turn the spotlight on an architectural and artistic legacy that has survived and still needs to be protected, in addition to buildings that have been tragically destroyed, such as Villa Deliella. A video section, housed on the *piano cadetto* [a sort of intermediate floor above the *piano nobile*] of Palazzo Sant'Elia, focuses on the so-called ‘sack of Palermo, with material from the Regional Centre for Inventory, Cataloguing and Documentation [Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione], while another section recalls the glorious story of the Targa Florio automobile race. The exhibition itinerary housed in Palazzo Sant'Elia unfolds in five themed rooms and four timeframes (1897-1902, 1903-1910, 1911-1919, 1920-1923), referencing significant exhibition precedents such as the *Palermo National Exhibition* held in 1891-1892: between applied arts, furniture, paintings, sculptures, bas-reliefs, tapestries, ceramics, decorative sketches, photographs, stained-glass windows, jewellery and clothes, from public and private collections and archives, which together provide a wide-ranging insight into Palermo's Liberty period. Among the pieces on display, an admirable example of collaboration between artistic disciplines is the secrétaire designed by Ernesto Basile and produced by the Ducrot furniture factory, with paintings by Ettore De Maria Bergler and bronze figurines by Antonio Ugo, which had been exhibited at the 1903 *International Art Exhibition of the City of Venice* in the exhibition *Naples and Sicily*. A fascinating narrative which, staged in the sumptuous halls of the *piano nobile* of Palazzo Sant'Elia, embraces a huge variety of disciplines, ranging from furniture to fashion to jewellery, highlighting the distinctive multi-faceted nature of Palermo's Liberty style.

Roberto Lagalla

President of the Foundation Sant'Elia and Mayor of Palermo

Accompagnare con un saluto istituzionale in questo catalogo la mostra *Palermo Liberty. The Golden Age* costituisce non soltanto motivo di orgoglio per il ruolo che rivesto di Assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, ma anche un’implicita conferma dell’alto valore riconosciuto all’iniziativa, che ha reso l’evento un momento davvero significativo e fortemente attrattivo sia sul piano culturale che turistico, offrendo ai tanti visitatori un prodotto di particolare spessore rispetto agli svariati contenuti che l’esposizione ha approfondito nel suo complesso.

Una mostra che ha saputo esprimere davvero appieno – piace evidenziarlo – il forte e indissolubile connubio tra *cultura* e *turismo*, due segmenti naturalmente integrati e che, all’interno della programmazione dell’Assessorato e delle diverse azioni a essa correlate, trovano qui un’adeguata e stretta declinazione. Un’occasione di crescita, quasi a mo’ di ‘lievito culturale’, del nostro territorio che risponde pienamente alle aspettative del contesto cittadino e regionale. Piace infatti cogliere, nell’idea progettuale che ha sostanziato l’intera esposizione, una sintesi dei diversi segmenti che compongono l’offerta turistica, quali il turismo culturale, letterario, sportivo e il dato esperienziale, per richiamarne soltanto alcuni, un approccio certamente lodevole nella visione fortemente integrata e complementare che l’ha contraddistinta, e che quindi, proprio per questo, ha reso l’esposizione maggiormente attrattiva.

Ad arricchire la mostra, il contesto e la sede dell’esposizione stessa, il prestigioso Palazzo Sant’Elia che, con le sue bellezze architettoniche, ha impreziosito ulteriormente il percorso di visita. Un altro elemento che merita il giusto plauso è l’attivazione della rete istituzionale che, con lungimiranza, ha saputo condividere reciproche azioni finalizzate a garantire il successo dell’evento pianificando interventi volti a diversificare, nel suo complesso, l’offerta culturale da destinare ai tanti fruitori della mostra. Infatti, non posso che esprimere forte apprezzamento, sul piano dei contenuti, non soltanto rispetto alla grande esposizione allestita nel palazzo, ma anche per le diverse iniziative collaterali previste, quali le visite guidate, i focus con i *tour operator* e gli operatori del settore turistico, la stretta collaborazione con i gestori delle strutture liberty del territorio e l’allargamento agli studenti e ai giovani, elementi che, tutti insieme, hanno garantito all’iniziativa un forte e sempre più crescente apprezzamento generale.

Sono davvero fiera di aver sensibilmente contribuito al sostegno di questo evento che rappresenta un’occasione di reale promozione del nostro patrimonio ed è per questo che desidero estendere il mio più vivo ringraziamento verso coloro che hanno partecipato fattivamente alla sua realizzazione, accomunati tutti dal medesimo spirito sinergico che ha accompagnato l’intero allestimento della mostra. Con l’auspicio di ulteriori occasioni di significativa collaborazione come quella appena conclusasi, che ha portato al successo della mostra *Palermo Liberty. The Golden Age*, desidero confermare il mio più vivo apprezzamento per l’alta qualità di un progetto che ha registrato un forte afflusso di visitatori, elemento quest’ultimo di grande rilievo e pienamente coerente con la *mission* dell’Assessorato che ho l’onore di rappresentare.

Elvira Amata

Assessore Regionale per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo

Being asked to write a few words for the exhibition catalogue of *Palermo Liberty. The Golden Age* is not only a source of pride to me as Regional Councillor for Tourism, Sport and Entertainment, but also an implicit confirmation of the high value that has been attributed to the initiative. This recognition has shown how significant and appealing the event was both culturally and touristically, offering the many visitors a profound experience in terms of the comprehensive contents offered.

An exhibition that fully expressed – we are pleased to say – the strong and indissoluble bond between ‘culture’ and ‘tourism’, two naturally integrated segments that are closely linked within the Department’s planning and associated activities. An opportunity for the growth and cultural enrichment of our area that is completely in line with the aspirations of the city and the regional context of our island. It is gratifying to see in the inspiration behind the exhibition a combination of the various segments that make up the tourist offer – cultural, literary, experiential and sports tourism, to name but a few. This is an approach that is certainly commendable, and one that lends itself to a strongly integrated and complementary vision – making it, for this reason, more appealing.

The setting and the venue of the exhibition enriched it enormously – the prestigious Palazzo Sant’Elia, whose architectural beauty set off the exhibition itinerary magnificently. A further admirable aspect was the activation of a forward-thinking institutional network, which shared reciprocal actions aimed at

assuring success and launched initiatives to diversify the overall cultural offer for its many users. I must also express my sincere appreciation for the specific contents of the exhibition, not only with regard to the large-scale exhibition itself, held in the Palazzo, but also to the various collateral initiatives, such as the guided tours and the workshops with tour operators and representatives of the tourism sector. I was also impressed by the close cooperation with the directors of the Liberty properties in the area as well as the outreach to students and young people. All these aspects ensured that the initiative aroused a great deal of general interest.

I am truly proud to have supported this initiative, which represents an opportunity to genuinely promote our heritage. Accordingly, I would like to thank profusely all those who actively participated in the achievement, all united by the same spirit and synergy that accompanied the exhibition. Hoping for further occasions for meaningful collaboration, such as the one just ended and crowned with such success, the exhibition *Palermo Liberty. The Golden Age*, I again applaud the high quality of the project, which attracted so many visitors, a major achievement that is fully in line with the mission of the Department that I have the honour to represent.

Elvira Amata

Regional Councillor for Tourism, Sport and Entertainment

Poche città in Italia possono vantare un patrimonio storico-culturale così fortemente caratterizzato dal Liberty. Palermo ha infatti legato in maniera indissolubile il suo nome a questo stile elegante e innovativo, di cui Ernesto Basile diviene sin dal principio del Secolo breve l'araldo più prestigioso, l'interprete sublime del nuovo codice floreale che, non a caso, porta il Maestro della Scuola di Architettura del capoluogo siciliano a realizzare persino l'ampliamento della Camera dei Deputati di Palazzo Montecitorio.

Palermo, città che ha assistito passivamente, in anni nemmeno troppo lontani dai nostri, al 'sacco' edilizio che ha devastato l'immagine di bellezza di interi quartieri legati alla stagione aurea dei Florio, non poteva oggi che ospitare, in un momento di profondo e meritevole riscoperta del fenomeno europeo Art Nouveau, una mostra prestigiosa come quella scientificamente costruita, in oltre un anno di lavoro, dall'apposito comitato scientifico diretto con grande serietà e abnegazione da Maria Concetta Di Natale. Una mostra-manifesto che l'attuale amministrazione comunale, unitamente a Città metropolitana e Regione, ha fortemente voluto per ricostruire una memoria condivisa a oltre quarant'anni dall'importante esposizione palermitana dedicata a Basile, poi seguita dal trionfo dello stesso Basile alla Biennale di Venezia del 1980 con l'evento curato da Paolo Portoghesi (la prima biennale di Architettura). Una mostra pensata per proiettare il capoluogo e la Sicilia verso un futuro sempre più connesso con quella bellezza che, sul principio del secolo scorso, seppe saldare matrice etica ed estetica attraverso le opere 'generatrici di economia locale' prodotte in città, tra i padiglioni delle Officine di Vittorio Ducrot, negli atelier delle sartorie palermitane di Madame Durand, dei Pillitteri-Merlet e delle sorelle Siracusa, come negli atelier di illustri artisti quali Antonio Ugo, Gaetano Geraci, Luigi Di Giovanni, Ettore De Maria Bergler, Michele Catti e Archimede Campini, per citarne alcuni.

Tradizione e innovazione, culto della bellezza e armonia delle opere, progettate e realizzate, hanno animato le sale dei diversi livelli di Palazzo Santa Croce, sede della Fondazione Sant'Elia, dove 500 prestiti di soggetti pubblici e privati, tra i quali la GAM, hanno fatto bella mostra di sé ravvivando la fierezza dei cittadini e alimentando lo stupore delle migliaia di turisti, incuriositi dalle sinuosità tipiche del movimento antiaccademico che seppe legare il territorio europeo attraverso 'dialetti' artistici tutti animati da un desiderio di leggerezza e di nuova armonia urbana. Se gli spettacolari abiti della Collezione Piraino hanno coltivato lo stupore autentico di un periodo costruito sul fasto e sul lusso dei 're senza corona', la presenza delle stanze immersive, al centro delle quali imperava la *Pupa del Capo* ancora d'autore misterioso, e la sontuosità delle arti decorative, ben ancorate a una narrazione fresca e assolutamente coerente con gli attuali principi di musealizzazione, hanno sedimentato nei fruitori la consapevolezza di una città coscientemente felice poiché *bella*, promuovendo la nostra grande bellezza in perenne accordo con la grande storia dell'arte.

La sezione legata al racconto strategico del cosiddetto 'sacco' attraverso le cartoline della Collezione Perricone, unita alle immagini del Fondo L'Ora della Biblioteca Centrale Regionale "Alberto Bombace", ancora del nostro Archivio Comunale, come anche il pregevole video tematico sapientemente costruito dal CRIcd, ha idealmente concluso, al piano superiore dell'edificio, un racconto esaustivo, necessario, che la città attendeva da tempo e al quale i visitatori hanno risposto dimostrando grande adesione e spirito partecipativo. Un plauso dunque alle centinaia di soggetti prestatori, di immagini come di opere originali, alle istituzioni e ai soggetti preposti all'espletamento dei rapporti istituzionali, al comitato scientifico e ai curatori di questo ennesimo tassello di consapevolezza al quale l'amministrazione lega il proprio nome con rinnovato spirito di comunità. Il rilancio del nostro Liberty e del portato culturale basiliano riparte, non solo idealmente, da qui.

Pietro Cannella

Vice Sindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Palermo

Few cities in Italy can boast a historical and cultural heritage so strongly steeped in Liberty. The name of Palermo is inextricably linked to an elegant and innovative style of which Ernesto Basile became the most prestigious flagbearer from the very beginning of the 'short century', the sublime interpreter of the new floral style that, not by chance, even saw him, as Professor of the School of Architecture of the Sicilian capital, designing the extension of the Chamber of Deputies in Palace Montecitorio.

Palermo, a city that has passively witnessed, in years not even too distant from our own, the urban 'sack' that devastated the beautiful appearance of entire neighbourhoods linked to the golden age of the Florio family, could not but host today, at a time of extensive and well-deserved rediscovery of the European Art Nouveau phenomenon, a prestigious exhibition painstakingly prepared in over a year's work by the special steering committee directed with great professionalism and dedication by Maria Concetta Di Natale. An exhibition-manifesto, which the current municipal administration, together with the Metropolitan City and Region, so strongly endorsed in order to re-construct a shared memory more than forty years after the major exhibition dedicated to Basile in Palermo, which followed Basile's triumph at the 1980 Venice Biennale, curated by Paolo Portoghesi (the first Architecture Biennale). An exhibition designed to project the capital and Sicily towards a future increasingly associated with the beauty that at the beginning of the last century combined ethical and aesthetic values in works that 'generated the local economy' produced in the city – in the pavilions of Vittorio Ducrot's workshops, in the ateliers of the Palermo tailors Madame Durand, the Pillitteri-Merlet and the Siracusa sisters, and in the studios of illustrious artists such as Antonio Ugo, Gaetano Geraci, Luigi Di Giovanni, Ettore De Maria Bergler, Michele Catti and Archimede Campini, to mention but a few.

Tradition and innovation, the cult of beauty and the harmony of the works designed and created enlivened the rooms on the different levels of Palazzo Santa

Croce, headquarters of the Sant'Elia Foundation, where 500 works of art by public and private entities, including GAM, were splendidly displayed creating a sense of pride among the locals, and amazing thousands of tourists intrigued by the sinuous designs typical of this anti-academic movement that managed to unite European countries through artistic 'dialects' all driven by the desire for a lightness of touch and new urban harmony. If the spectacular clothes of the Piraino Collection shocked those of the 'kings without a crown' period, built on pomp and luxury, the immersive rooms at the centre of which reigned the *Pupa del Capo* [Demeter, goddess of wheat and fertility and symbol of the exhibition], of mysterious authorship, and the sumptuousness of the decorative arts – rooted in a fresh narrative and totally consistent with the current principles of musealisation – raised in visitors the awareness of a city consciously happy because it is 'beautiful', promoting our great beauty in eternal harmony with the great history of art.

The section describing the events of the so-called 'sack' of Palermo featured postcards from the Perricone Collection together with images from the Fondo L'Ora collection of the "Alberto Bombace" Central Regional Library, again from our Municipal Archive, along with the remarkable thematic video skilfully composed by the CRIcd. These brought to a triumphant end on the upper floor an exhaustive and necessary story that the city had long been waiting for. Visitors responded with great support and enthusiasm. We therefore applaud the hundreds of people who lent images and original works, the institutions and those in charge of institutional relations, the steering committee and the curators, for yet another achievement, to which this administration binds its name with renewed community spirit. The revival of our Liberty and the cultural heritage associated with Ernesto Basile starts from here.

Pietro Cannella

Deputy Mayor and Councillor for Culture of the Municipality of Palermo

Il percorso espositivo della mostra *Palermo Liberty* denominata “The Golden Age” e ospitata presso Palazzo Sant’Elia, sede della Fondazione a cui si deve anche l’ideazione del progetto, ha rappresentato una rara occasione di approfondimento, valorizzazione e testimonianza di un periodo storico di grande splendore e che senz’altro meritava di essere portato a conoscenza sia delle nuove generazioni, che dei tanti turisti in visita a Palermo. La mostra ha anche dato ai prestatori delle numerose opere l’opportunità di contribuire nel restituire visibilità al cospicuo patrimonio liberty della nostra terra, da tanti tutelato e preservato sino ai nostri giorni. Un grande plauso va ai curatori che, con grande attenzione e professionalità, hanno fatto rivivere, nelle svariate sale del palazzo, artisti come Ernesto Basile e Francesco Lojacono, e raccolte liberty quali la collezione di abiti di Raffaello Piraino e le collezioni di preziosi delle gioiellerie Fecarotta Antichità e Silvano Barraja. Punta di diamante e simbolo della mostra è la *Pupa del Capo*, opera a mosaico per tanti anni collocata nel famoso mercato di Ballarò come insegna del panificio Morello, da dove è stata rimossa per essere restaurata e meglio conservata presso Palazzo Ajutamicristo. Oggi, e soprattutto dopo essere stata particolarmente apprezzata dai tanti visitatori, l’opera acquista nuova linfa e certamente rappresenta uno dei numerosi capolavori del nostro Liberty da ricollocarsi con una diversa attenzione. Tante sono state le iniziative promosse e germogliate intorno alla mostra a dimostrazione del fatto che nulla deve andare perduto e che il nostro patrimonio artistico e culturale rappresenta non solo la storia di un secolo, ma l’identità stessa della nostra città; un ineguagliabile tesoro di bellezza.

Angela Fundarò
Vice Presidente della Fondazione Sant’Elia

The Palermo Liberty exhibition called ‘The Golden Age’ and held in Palazzo Sant’Elia, headquarters of the Foundation that devised the project, was a rare opportunity for in-depth exploration, appreciation and documentation of a historical period of great splendour that indeed deserved to be brought to the attention of the new generations and the many tourists visiting Palermo. Moreover, it was an opportunity for the lenders of the numerous works to help breathe new life into the outstanding Liberty heritage that has been protected and preserved by so many up to the present day. A special mention goes to the curators of the exhibition who, with the utmost care and professionalism, brought back to life in the numerous rooms of the palace artists such as Ernesto Basile, Francesco Lo Jacono, Raffaello Piraino’s fashion collection, and the Liberty jewellery of Fecarotta Antichità and Silvano Barraja. The jewel in the crown and symbol of the exhibition

was the *Pupa del Capo*, a mosaic work, for many years in the famous Ballarò market as the shop sign of the Morello bakery. It was removed from there to be restored so that it could be better conserved in Palazzo Ajutamicristo. Today, especially after being particularly appreciated by so many visitors, the mosaic sign has been given a new lease of life and will certainly be among the numerous Liberty masterpieces to be viewed from a different perspective. Many initiatives were organised around the exhibition, demonstrating that nothing can be lost and that our artistic and cultural heritage embodies the history not only of a century, but the identity of our city, which contains an incomparable cornucopia of beauty.

Angela Fundarò
Vice President of the Foundation Sant’Elia

La mostra *Palermo Liberty. The Golden Age* celebra un'eredità artistica e culturale unica, portando alla luce l'opulenza e la magnificenza del periodo liberty palermitano. È con grande convinzione e profonda motivazione che abbiamo sostenuto questa ennesima splendida iniziativa della Fondazione Sant'Elia.

La Sicilia è contraddistinta dall'arte e dalla cultura, che sono veri e propri motori di crescita e *driver* di sviluppo sostenibile per i posti di lavoro che generano, per l'innovazione che introducono e per l'impatto che hanno in termini di inclusione e coesione sociale. Creare valore, sia esso tangibile o intangibile, significa creare un vantaggio competitivo per la comunità tutta: le persone, il territorio, l'ambiente.

Il Liberty arrivò a Palermo in un momento di grande rinnovamento economico, sociale e culturale, in anni in cui le più importanti famiglie facevano a gara per dimostrare la propria prosperità anche attraverso la costruzione di ville e villini, molti dei quali, fortunatamente, sono giunti a noi. Dapprima l'Art Nouveau – così come la chiamarono in Europa e negli Stati Uniti – significò la consacrazione della natura, nelle cui forme ed espressioni gli artisti rintracciavano la perfezione formale e una forza dinamica, vitale. Un trionfo di motivi floreali e zoomorfici interpretati e traslati in tutte le arti applicate: mobili, manufatti in metallo, vetri, ceramiche e persino nella moda, con abiti da donna finalmente ‘liberi’ da stecche e impalcature di metallo, ora divenuti leggeri e facili da indossare.

Così, lo stile liberty rappresentò senz'altro la rivoluzione della bellezza e dell'incanto. In Italia si chiamò poi Stile Floreale (secondo la definizione coniata dal giornalista torinese Enrico Thovez) o Liberty (nell'accezione più *pop*). Torino fu l'inizio e il suo epicentro. Ma fu poi la Sicilia, e con essa soprattutto Palermo, a decretarne il trionfo. È a Palermo, infatti, città senza mezze misure, che il Liberty esplose di forme e di colori, fu qui che le invenzioni del Liberty divennero sontuose, barocche, sfarzose, babiloniche, come forse in nessun altro posto al mondo.

Palermo è un museo liberty *en plein air*. Passeggiando per la città, l'opera di quei maestri mosaicisti, vetrai, scalpellini, ferrai, decoratori ed ebanisti è tuttora rintracciabile dall'occhio del visitatore attento. Dove e quando non te lo aspetti – oltretutto. Perché fino a qualche anno fa, girando tra le bancarelle dell'antico e popolare mercato del Capo, era possibile imbattersi in uno splendido pannello musivo che stava sul prospetto di un panificio. Era la *Pupa del Capo*, una figura che sembra un'opera di Klimt o di qualche preraffaellita inglese. Una figura bellissima, eterea, conturbante, misteriosa e che, adesso, non sta più lì, dov'è sempre stata, ma a Palazzo Ajutamicristo dopo il restauro conservativo.

Siamo da sempre fautori della tecnologia e dell'innovazione. E in questo caso la tecnologia immersiva, abbinata alle opere, è stata – possiamo dirlo – un successo e un ottimo volano di divulgazione. La mostra utilizza infatti tecnologie immersive per offrire un'esperienza coinvolgente che non solo educa ma ispira alla bellezza. Bisogna nutrire la storia, curarla e passarla ai nuovi testimoni. Perché senza questi patrimoni la Sicilia non sarebbe più tale, tantomeno per i turisti (che spesso e volentieri sono più attenti dei siciliani stessi).

Per il Gruppo Caronte & Tourist sostenere la cultura e il patrimonio artistico è la direttrice su cui puntare costantemente. Crediamo che sia uno dei modi per restituire ai nostri territori risorse da canalizzare nella linfa dei suoi luoghi, risorse che si rigenerano trovando terreno fertile nelle nuove generazioni, sempre più sensibili e attente se adeguatamente stimolate. È uno dei modi, cioè, per declinare la nostra responsabilità sociale d'impresa, nella quale fortemente crediamo, e uno dei tratti distintivi della nostra presenza nei territori in cui operiamo.

Olga Mondello Franza

Presidente del Gruppo Caronte & Tourist: Liberty a Palermo, la stagione della bellezza

The exhibition *Palermo Liberty. The Golden Age* was a paeon to a unique artistic and cultural heritage, unveiling the opulence and magnificence of Palermo's Liberty period. We supported this latest splendid initiative of the Sant'Elia Foundation with great conviction and enthusiasm.

Sicily is steeped in art and culture, which are authentic engines of growth, drivers of sustainable development for the jobs they generate, the innovation they generate and the impact they have in terms of inclusion and social cohesion. Creating value, be it tangible or intangible, means creating a competitive edge for the whole community: the people, the local area and the environment.

Liberty arrived in Palermo at a time of great economic, social and cultural renewal, in years when one of the ways the most important families vied to show their prosperity was through the construction of lavish villas, many of which have fortunately come down to us. Art Nouveau – as it was called in Europe and the United States – harnessed the beauty of nature, in whose forms and expressions artists saw formal perfection as well as dynamic and vital force. A triumph of floral and zoomorphic motifs interpreted and transferred to all the applied arts: furniture, metalwork, glassware, ceramics and even fashion, with women's clothes finally ‘free’ from metal hoops and cages, but light and easy to wear. The Liberty movement was undoubtedly a revolution in terms of beauty and appeal. In Italy it came to be known as *Stile Floreale* [Floral Style] (from a definition coined by the Turin journalist Enrico Thovez) or, more popularly, Liberty (after the London department store). Turin was the matrix and epicentre of Liberty. But it was Sicily, and especially Palermo, that was to decree its triumph. Indeed, it was in Palermo, a city that does nothing by halves, that Liberty exploded in form and colour; it was here that Liberty creations were sumptuous, Baroque, sumptuous, Babylonian, as perhaps nowhere else in the world.

Palermo is an open-air Liberty museum. Walking around the city, the work of those master mosaicists, glassworkers, stoneworkers, ironworkers, decorators and cabinetmakers is still visible to the observant visitor – where and when one least expects it. Until a few years ago, wandering around the stalls of the popular, old Capo market, you could come across a mosaic panel fixed on the facade of a bakery. It was the *Pupa del Capo*, a figure that looked like a work by Klimt or some English Pre-Raphaelite. A beautiful, ethereal, disturbing and mysterious figure that is no longer where it used to be, but in Palazzo Ajutamicristo after restoration.

We have always championed technology and innovation. And in this case, the immersive technology combined with the artworks was a resounding success and an excellent driver of dissemination. The exhibition uses immersive technologies to provide an enthralling experience that not only educates, but also inspires beauty. History must be nurtured, cherished and passed on to new generations. Because without this heritage, Sicily would no longer be Sicily, not even for tourists (who are often more discerning than Sicilians themselves).

For our Caronte & Tourist Group, supporting culture and artistic heritage is a constant focus. We believe it is one of the ways to give back resources to our territories that can be channelled into their lifeblood, resources that are regenerated by finding fertile ground in the younger generations, who are increasingly sensitive and receptive if properly stimulated. In other words, it is one of the ways we demonstrate our corporate social responsibility, a business model in which we strongly believe, and which is one of the distinguishing features of our activities in the areas in which we operate.

Olga Mondello Franza

President of Caronte & Tourist Group:

Liberty in Palermo, the Time of Beauty

Leggere ogni anno il numero progressivo della gara automobilistica più antica del mondo è appassionante. L'emozione si è ripetuta, finora, per 108 volte. Questa progressione parte dal sogno di Vincenzo Florio nel 1906 e continua grazie all'impegno dell'Automobile Club d'Italia nel salvaguardare un prezioso patrimonio italiano e siciliano in particolare.

La Targa Florio continua a vivere e crescere sul 'suo' territorio e tra quella gente che tanto la ama e per la quale è stata fonte di competente passione. Un attaccamento che crea legami forti tra le generazioni, le quali, a loro volta, generano la tradizione che prosegue la lunga storia di un mito nato ben 118 anni fa. L'Automobile Club di Palermo fu fondato proprio per approvare il regolamento della Targa Florio e da allora, coadiuvato dall'ACI, cura l'organizzazione della corsa che, a sua volta, trae energie e risorse dal territorio. L'entusiasmo e l'attaccamento alla propria storia, la storia di un evento di fama mondiale che abbraccia molteplici aspetti, non conosce limiti.

Siamo tutti responsabili di questa storia importante, che costituisce un valore da tutelare in ogni sede e promuovere ovunque nel mondo, ma tutti siamo al contempo chiamati a un'attenzione più ampia e costante verso lo scrigno di potenzialità intrinseche alla Targa Florio, il cui marchio deve essere valorizzato nel modo giusto, e con eventi che vadano anche al di fuori della Sicilia, per onorarne la blasonata storia. "Continuate la mia opera perché l'ho creata per sfidare il tempo" è l'appello di Vincenzo Florio ai posteri: ACI lo ha raccolto appieno incardinando sullo spirito della Targa un sistema di quattro appuntamenti stellari che infiammano i cuori degli appassionati di auto, di motori e di grandi successi sportivi.

C'è la Targa Florio Rally che, dal 1978, porta avanti la tradizione agonistica delle prime edizioni, trasformando la gara di velocità in un rally dopo il tragico incidente del 1977 provocato dalla Osella-Bmw pilotata da Gabriele Ciuti. Oggi è uno dei fiori all'occhiello del Campionato Italiano Assoluto Rally Sparco, la cui crescita non è soltanto nei numeri ma anche nel blasone sportivo: merito dell'intuizione del 'Preside Volante' Nino Vaccarella e del grande lavoro sviluppato dalla Commissione Rally, presieduta da Daniele Settimo, che è anche il Delegato/Fiduciario ACI Sport Sicilia.

Le auto più evolute e moderne sono lo slancio verso il futuro a cui guarda da sempre Targa Florio, mentre il forte legame con la storia è garantito dalla Targa Florio Historic Regularity Rally, la gara della massima serie tricolore Rally Auto Storiche che vede le più belle e prestigiose perle della tradizione rallistica mondiale sfidarsi sul leggendario circuito delle Madonie.

Lo stesso tracciato fa da teatro alla Targa Florio Classica, che porta in Sicilia auto dal grande valore storico e sportivo per animare questa competizione di regolarità, rinnovando la sfida tra i migliori specialisti della guida di precisione – al centesimo di secondo.

Completa il sistema della Targa il Ferrari Tribute to Targa Florio, riservato ai clienti Ferrari che, con le loro vetture costruite dal 1991, si sfidano in una gara di regolarità lungo lo stesso percorso che ha visto le gesta di grandi piloti di 'Rosse' del passato, come Juan Manuel Fangio, Arturo Merzario e Nino Vaccarella.

Targa Florio non è solo sport e tradizione ma anche occasione di promozione e di sviluppo del territorio. I comuni delle Madonie sono sempre presenti quando si parla di Targa Florio, sebbene, con grande rammarico, qualcuno debba rimanere ai margini della scena per via di una viabilità complicata e per la quale l'ACI ha più volte sollecitato interventi concreti agli organi competenti. L'auspicio dell'Automobile Club d'Italia è che l'attiva comunione d'intenti instaurata con i comuni finora coinvolti si allarghi a tutte le realtà pubbliche e private della regione creando un effetto volano per la valorizzazione più completa del patrimonio che tutti, guardando al futuro, abbiamo il dovere di promuovere.

Angelo Sticchi Damiani

Presidente Automobile Club d'Italia

It is exciting to see the number of editions of the world's oldest motor race going up progressively every year. This excitement has been repeated 108 times to date. It kick-started with Vincenzo Florio's dream in 1906 and continues thanks to the Automobile Club d'Italia's commitment to safeguarding a precious Italian – and particularly Sicilian – heritage.

Targa Florio continues to live and prosper on its home turf, among the people who love it so much and for whom it has been a source of passion, commitment and expertise. This attachment has created strong bonds between generations, who in turn carry on the tradition associated with the long history of a myth born 118 years ago. The Automobile Club of Palermo was founded with the precise aim of approving the regulations for the Targa Florio and since then, assisted by the ACI, it has overseen the organisation of the race, which in turn receives energy and resources from the local area. The enthusiasm and devotion to its history, which is the history of a world-famous event that encompasses multiple aspects, knows no limits. We are all responsible for this remarkable history, which embodies a value to be protected and promoted everywhere. Indeed, everyone should attach greater emphasis to the intrinsic potential of the Targa Florio, whose brand must be safeguarded properly with events that also go beyond Sicily, honouring its noble history. 'Continue my work because I created it to defy time' was Vincenzo Florio's appeal to posterity. ACI has heeded it in full, harnessing the spirit of the Targa in four stellar events that set on fire the hearts of fans of cars, engines and spectacular sporting events.

There is the Targa Florio Rally, which since 1978 has carried on the competitive tradition of the first races, converting the speed race into a rally after the tragic accident in 1977 involving the Osella-BMW driven by Gabriele Ciuti. Today, Targa Florio Rally is one of the jewels in the crown of the Campionato Italiano Assoluto Rally Sparco Sparco [Italian Absolute Rally Championship], whose growth can be gauged not only in numbers but also in the increasing high quality of the

races. This is thanks to the intuition of 'Flying Director' Nino Vaccarella and the great work carried out by the Rally Commission chaired by Daniele Settimo, who is also the ACI Sport Sicilia Delegate/Fiduciary. The most advanced, state-of-the-art cars are the thrust towards the future that Targa Florio has always envisaged, while the Targa Florio Historic Regularity Rally ensures that the strong connection with history is not lost. This is a race in the top national Historic Car Rally series that sees the most beautiful and prestigious specimens of the world's rallying tradition compete on the legendary Madonie circuit.

The same track is the arena for the Targa Florio Classica, which brings cars of great historical and sporting value to Sicily. They enliven the regularity competition, renewing the challenge between the top aces in precision driving, with races timed to the hundredth of a second.

Completing the Targa series is the Ferrari Tribute to Targa Florio, reserved for Ferrari owners with cars produced since 1991. They compete in a regularity race along the same route that witnessed the stunning achievements of great 'Red' drivers of the past such as Juan Manuel Fangio, Arturo Merzario and Nino Vaccarella.

Targa Florio is not only sport and tradition, but also represents an opportunity to showcase and promote the region. The Madonie municipalities are always involved when it comes to the Targa Florio, although unfortunately some of them have to remain on the sidelines because of a complicated road system, for which ACI has repeatedly urged concrete action from the relevant authorities. ACI's hope is that the partnerships established with the municipalities involved up to now will be extended to all public and private bodies in the region, creating a knock-on effect that further valorises the heritage that we all have a duty to promote as we look to the future.

Angelo Sticchi Damiani

President of ACI, Automobile Club d'Italia

Ernesto Basile: il primo *industrial designer* italiano

Dario Russo

Ernesto Basile, 1950

Ne *Lo Studio Basile. Un crocevia di arti e mestieri* (2013), Roberto Lagalla, allora Magnifico Rettore dell’Università degli Studi di Palermo, sottolineava come raccontare e divulgare l’attività di Ernesto Basile sia un’operazione civile capace di restituire identità a Palermo, proiettandola verso un futuro nuovo¹. Ma chi è Basile? Non solo un architetto del passato, ma un designer con lo sguardo rivolto al futuro, la cui opera ci fa immaginare una Palermo diversa, quasi utopica. E mentre altri designer del suo tempo, come Charles Rennie Mackintosh, sono stati riscoperti e celebrati, Basile rimane noto solo tra gli addetti ai lavori.

La mostra *Palermo Liberty. The Golden Age* presso Palazzo Sant’Elia a Palermo offre un tuffo nel Liberty palermitano, con una sezione dedicata ai mobili di Basile ricostruiti all’interno di un laboratorio universitario seguendo il metodo di Filippo Alison. Questo metodo, che ha portato alla celebre Collezione iMaestri di Cassina, mantiene intatta la bellezza e l’integrità storica delle opere originali. Ma c’è una domanda che sorge spontanea: perché Charles Rennie Mackintosh, architetto scozzese contemporaneo di Basile, è diventato un’icona culturale di Glasgow negli anni ottanta e un’azienda italiana ha ricostruito i suoi mobili, mentre di Basile non v’è traccia?². Ernesto Basile è passato alla storia come grande architetto palermitano a cavallo tra Otto e Novecento, il più importante esponente italiano del Liberty. Unico, in Italia, a occuparsi di “progettazione integrale” o *Gesamtkunstwerk* (opera d’arte totale), Basile è considerato da alcuni un genio e da altri solo un buon professionista. Nonostante non compaia nei saggi di alcuni autorevoli storici dell’architettura come Nikolaus Pevsner³ (1943-2003) e Kenneth Frampton⁴ (1980-1993), le sue caratteristiche distintive sono oggi ben riconosciute: la rinuncia ai modelli antichi, il collegamento tra le arti maggiori e minori, la sintesi di funzionalità e decorazione, l’aspirazione a un linguaggio cosmopolita con riferimenti locali.

Se sull’opera architettonica di Basile molto è stato scritto, il suo lavoro nel design d’interni è meno conosciuto ma altrettanto interessante. Alcuni suoi arredi, tra le migliori produzioni del primo Novecento, sono innovativi e proiettati nel futuro ben oltre le idee dello stesso progettista palermitano. Basile, infatti, può essere considerato un designer a pieno titolo per tre motivi: 1) progetta per l’industria; 2) subordina l’ornamento alla funzione pratica; 3) assume il ruolo di *art director* per l’azienda Ducrot. All’inizio del Novecento, Vittorio Ducrot trasformò il mobilificio palermitano Carlo Golia & C. Studio in un’industria moderna, ottimizzando la produttività senza compromettere la qualità. Basile progettò arredi per essere

riprodotti in serie, definendo il disegno industriale come ciò che è pensato per la produzione seriale⁵.

Basile considerava il rapporto tra funzione e ornamento in modo innovativo, anticipando concetti dell’architettura moderna. Per lui, l’ornamento doveva essere una logica conseguenza della struttura, non un’aggiunta superficiale, avvicinandosi al concetto moderno di ornamento come sintesi degli elementi tettonici e funzionali.

Basile ebbe un rapporto privilegiato con l’azienda Ducrot, progettando non solo mobili ma anche negozi, stabilimenti, spazi espositivi e materiali promozionali, imprimendo un carattere modernista all’azienda⁶. Questa collaborazione anticipò la pratica della *corporate image*, nonché il successo internazionale del design italiano del dopoguerra.

Riconosciuta la qualità di Basile nel design del mobile, la sua opera rivive oggi nelle aule del Dipartimento di Architettura di Palermo. Alcuni arredi selezionati sono oggetto di una ricostruzione ‘materiale e immateriale’ nei laboratori di design tenuti da chi scrive, grazie alla collaborazione dell’Archivio Basile e dell’azienda palermitana Caruso Handmade. Questi laboratori coinvolgono attivamente le aziende, con visite guidate nei luoghi di produzione e frequenti confronti sulle implicazioni tecnico-costruttive. Una strategia che avvantaggia tutti: l’università utilizza risorse esterne, le aziende sperimentano idee innovative e gli studenti coniugano teoria e pratica, preparandosi per il mercato del lavoro.

Come osserva Antonio Labalestra, questa iniziativa rappresenta una rilettura antologica dell’attività di ricerca su Basile e della sua collaborazione con un’azienda fondamentale per il design italiano. Gli esiti presentati mostrano lo stato della ricerca nel design, contestando l’idea che didattica e ricerca siano separate⁷. Il prossimo passo è la comunicazione del progetto come *brand* – Basile-Caruso Handmade – che unisce didattica, memoria storica e *know-how* tecnico. La collaborazione tra l’Università di Palermo, l’Archivio Basile e Caruso Handmade rappresenta una storia di eccellenza ‘Made in Sicily’; anzi, tutta ‘Made in Palermo’.

Il 2023 segna una tappa fondamentale per Cassina, che celebra i cinquant’anni della sua collezione dedicata a iMaestri del Novecento: Le Corbusier (1965), C.R. Mackintosh (1973), G.T. Rietveld (1973), E.G. Asplund (1983), F.L. Wright (1986), C. Perriand (2004), F. Albini (2008) e M. Zanuso (2015). Questo anniversario non solo omaggia le icone del Movimento Moderno, ma sottolinea anche il metodo unico di Cassina per ricostruire fedelmente i lavori di influenti autori del XX secolo. Attraverso un intenso lavoro di ricerca e sviluppo, Cassina rende gli arredi che hanno segnato la storia del design accessibili a un pubblico più vasto, mantenendo l’integrità dell’idea originale. Questi arredi, (ri)pensati per l’uso quotidiano, riflettono un impegno verso la sostenibilità grazie a processi produttivi innovativi e materiali circolari, offrendo una nuova visione per il futuro⁸.

Allo stesso modo, alcuni arredi di Basile sono stati ricostruiti non come mere copie filologiche, ma attraverso

una ricostruzione ‘materiale e immateriale’ che li attualizza pur rimanendo fedele al progetto originale. Un approccio simile a quello della Collezione iMaestri di Cassina, ovvero basato sul metodo elaborato da Filippo Alison, l’ideatore della collezione. Questo metodo prevede tre fasi: selezione, rilievo e ridisegno. La selezione implica una ricerca approfondita per comprendere le possibilità applicative del progetto. Il rilievo è una restituzione asettica dell’esistente, registrando dimensioni e funzionalità. Il ridisegno, invece, interviene criticamente, aggiornando l’oggetto con conoscenze tecnologiche e culturali contemporanee⁹. Durante il ridisegno, le scelte metodologiche del passato vengono integrate e attualizzate. Le tecniche di lavorazione e i materiali moderni sono più performanti rispetto a quelli del passato, perché ogni buon progettista sfrutta al meglio i mezzi tecnici disponibili. Gli arredi, oltre a essere pratici, sono portatori di valori culturali e sociali che devono essere preservati e apprezzati anche nell’uso quotidiano. Per mantenere il significato e il sistema di valori degli arredi è essenziale ricostruirli in armonia con la struttura abitativa e la sensibilità contemporanea¹⁰.

Gli arredi di Basile selezionati per la mostra sono sei. La Sedia-scaletta, disegnata per la Biblioteca di Palazzo Francavilla (1898), rappresenta un manifesto della sua visione d’avanguardia nell’ambito del funzionalismo architettonico. Questo pezzo, con un timbro Art Nouveau, è doppiamente funzionale come arredo trasformabile. Il paravento Tipo Carretto Siciliano di Basile, progettato nel 1906, è un tributo alla ricca cultura dell’isola, dove da sempre albergano forti tendenze autonomistiche. Con colori vivaci e motivi della cultura popolare, incarna il fascino del folklore siciliano che anticipa l’immagine odierna della Sicilia nel mondo, catturando l’attenzione dei mercati internazionali ben prima del successo di D&G nell’utilizzare caratteri estetici analoghi.

La sedia Faraglia, ideata nel 1906 per il Grand Café Faraglia di Roma, per via della sua semplicità strutturale è senz’altro uno dei pezzi più versatili di Basile, parallelo

italiano alla celebre Thonet n. 14. Esistono diverse versioni della Faraglia, variando per finitura e sedile. Un pezzo – si potrebbe dire – camaleontico, che si adatta alle circostanze (contesti), in questo caso anche cromaticamente (blu pervinca).

Lo scrittorio in quercia e acero (1907) è un pezzo dove l’aggiornamento materiale e immateriale è nascosto ma evidente. Chiuso, si presenta come una *consolle* elegante; aperto, rivela un piano scrittoio con tecnologie moderne come carica-batterie *wireless*, casse *bluetooth* e *led*.

Il tavolino da fumo è disegnato da Ernesto Basile quale ‘servo muto’ per i deputati della Camera di Montecitorio. Questo pezzo rappresenta evidentemente la necessità di un aggiornamento immateriale. Nato infatti come tavolino per fumatori all’inizio del secolo scorso, emana ora una luce atmosferica ed è provvisto di porta *usb* per ricaricare i nostri indispensabili dispositivi, intercettando così usi e costumi del nostro tempo.

Se questi cinque arredi sono stati oggetti di rivisitazione audace, fino a inserire funzionalità e componenti tecnologiche che Basile non avrebbe potuto prevedere e quindi, più che la ricostruzione secondo il metodo di Alison, rasentano l’ispirazione libera o la reinvenzione immaginifica e valgono appunto in qualità di esperimenti didattici, l’arredo che incorpora magistralmente la lezione di Alison e che potrebbe essere accostato ai pezzi della Collezione iMaestri è senz’altro la poltroncina Tipo Torino, presentata alla *Mostra Internazionale di Torino* nel 1902. Progettata per la produzione economica della Ducrot, anticipa un design orientato al Razionalismo. Con la sua logica strutturale e la predisposizione ai processi industriali, essa è anche profetica dell’efficienza e della purezza formale che domineranno il design nel XX secolo. Un progetto tanto moderno e pionieristico che, nel 2018, i curatori della IX edizione del Museo del Design Italiano in Triennale progettano un percorso che parte proprio da qui: dalla Sedia Tipo Torino di Ernesto Basile (1902). Come dire: il design italiano nasce a Palermo, con Ernesto Basile¹¹.

¹ R. Lagalla, *Presentazione*, in M. Marafon Pecoraro, E. Marrone, *Lo Studio Basile. Crocevia di arti e mestieri*, 40due, Palermo 2013, p. 7.

² D. Russo, *Ernesto Basile: dall’architettura d’interni al design*, in “Op. cit.”, 164, 2019, pp. 92-104.

³ N. Pevsner, *I pionieri dell’architettura moderna*, Garzanti, Milano 1983.

⁴ K. Frampton, *Storia dell’architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1993.

⁵ E. Sessa, *Ducrot. Mobili e arti decorative*, Novecento, Palermo 1989.

⁶ Idem, *Basile. Mobili e arredi*, Novecento, Palermo 1987.

⁷ A. Labalestra, *Caruso Handmade. Identità siciliana, profilo internazionale e attualità della riforma modernista nella produzione Ducrot*,

in D. Russo (a cura di), *Sicilia InForma 2014-2018. Quattro anni di design insulare*, UNIPA Press, Palermo 2018, pp. 220-225.

⁸ L. Fuso et al., *Echoes. Cassina. 50 anni della Collezione iMaestri*, Rizzoli, Milano 2023.

⁹ M. Santoro (a cura di), *Filippo Alison. Un viaggio tra le forme*, Skira, Milano 2013.

¹⁰ F. Alison, *I Maestri: ideologia della ricostruzione*, in G. Bosoni (a cura di), *Made in Cassina*, Skira, Milano 2008, p. 73-39.

¹¹ V. Pasca et al., *Le premesse del design italiano 1902-1945*, in C. Alessi et al. (a cura di), *Storie. Il design italiano*, Electa-Triennale Design Museum, Milano 2018, pp. 24-85.



Sedia-scaletta, disegnata da Ernesto Basile nel 1898, rivisitazione Caruso Handmade



Poltroncina Tipo Torino, presentata all'*Esposizione Internazionale d'arte decorativa moderna* di Torino nel 1902, rivisitazione Caruso Handmade



Paravento Tipo Carretto Siciliano, progettato da Ernesto Basile nel 1906, rivisitazione Caruso Handmade

Il 'Piano Felice': l'urbanistica visionaria per Palermo Liberty

Maurizio Carta

Una visione di città, di comunità e del mondo e un'idea di futuro ineluttabile: questo racconta la memorabile mostra *Palermo Liberty. The Golden Age*, tradotto nelle architetture, nelle arti, nell'economia, ma anche trascritto sul corpo della città attraverso l'urbanistica. Per questo, sapientemente, la mostra si apre con l'esposizione del disegno originale del primo Piano Regolatore di Risanamento e Ampliamento del 1885, un piano per una città più felice con i suoi eleganti toni dell'ocra e del verde che circondano, espandendola, una città densa di preziosi edifici color ebano e che manifestava la propria ambizione al futuro accompagnata da una conservazione evolutiva del passato, senza reverenza o mimesi. Una *ouverture* che è una sineddoche della mostra, la parte urbanistica per il tutto culturale, civile, artistico, economico, artigianale, teatrale che il Liberty è stato a Palermo. La fine del XIX secolo vede la città impegnata in un processo di modernizzazione chiamato a rispondere alle esigenze di una popolazione in crescita e a promuovere un'immagine di progresso, anche attraverso interventi urbanistici, per migliorare le infrastrutture, espandere i quartieri residenziali, realizzare grandi parchi e giardini e valorizzare il patrimonio storico e artistico, così come disegnati dal Piano di Felice Giarrusso, l'ingegnere – eponimo – che lo redasse. Un piano visionario che non si limita al risanamento, ma immagina una profonda trasformazione culturale prima che fisica, distinguendosi dagli altri piani urbanistici coevi di Firenze, Roma e Napoli. Ancora una volta Palermo è avanguardia di una nuova idea di città in evoluzione, confrontandosi direttamente con le altre grandi città europee, la Parigi del Barone Haussmann e la Barcellona di Idelfonso Cerdà. Giarrusso, pur recependo nel risanamento la terapia critica degli sventramenti e nell'ampliamento la legittimazione degli interessi fondiari dei grandi possidenti, fornisce, con fertile sapienza, un quadro di coerenza ai diversi interventi, ricomponendo le parti della città in una nuova immagine unitaria. Insomma, percepisce l'atmosfera di innovazione che i primi germi del Liberty producevano e ne costruisce il contenitore urbano, l'idea di città su cui agire: una capitale aperta – come sempre – a processi di rinnovamento e a elaborazioni concrete di straordinaria vitalità, con un esplicito protagonismo internazionale che culminerà nell'*Esposizione Nazionale* del 1891-1892 e germinerà la stagione creativa del Liberty come declinazione originale dell'Art Nouveau internazionale. Alla fine dell'Ottocento si manifesta una Palermo imprenditoriale, orgogliosa e lungimirante che Giarrusso traduce in urbanistica attraverso il ruolo della mobilità e dell'economia, tanto industriale quanto commerciale, intervenendo sulle potenzialità della città storica con gli

allargamenti, le rettifiche e i prolungamenti della rete viaria esistente. L'espansione è immaginata verso nord con l'innovativa scacchiera di strade fuori le mura e in altri punti del mandamento Molo, e con la sontuosa, alberata, elegante via della Libertà, il prolungamento della rivoluzione urbanistica di via Maqueda assunta come asse tematico urbano, la nuova spina dorsale su cui scorrerà il futuro dei villini e dei giardini liberty. È un modello di città borghese in cui la città dei bisogni si integra con quella dei sogni, cercando i consensi dell'aristocrazia, imborghesita, e della nuova borghesia, trainante, sorta attorno a Ignazio Florio, senza trascurare il proletariato partecipe dell'impresa garibaldina che reclama rispetto. Ancora una volta l'urbanistica trascrive un manifesto politico sul corpo spaziale della città. La struttura funzionale e produttiva viene incrementata: i mercati, la dogana, i bagni pubblici, i depositi, gli stabilimenti balneari, il macello, sono le risposte alla necessaria riqualificazione con una dotazione razionale dalla scala del quartiere a quella urbana. I nuovi teatri e l'espansione dell'edilizia elencate sono le estremità della convergenza fra i sogni di grandezza e i bisogni di necessità. La razionalizzazione della città non si basa esclusivamente sugli sventramenti e i diradamenti, ma vengono sviluppati anche i temi della prevenzione, manutenzione e controllo con chiari riferimenti all'assistenza pubblica, sociale e sanitaria delle classi disagiate e al mondo del lavoro attraverso le prime forme di un *welfare* urbanistico – oggi da riattivare per rafforzare la città pubblica che il 'sacco' degli anni sessanta ha depredato. Ammirando la bellissima carta esposta alla mostra se ne riconosce la capacità di essere l'affresco di una nuova città, ma anche di una nuova società. Dal mare alla campagna, sei grandi arterie di penetrazione, parallele al corso come antico asse di simmetria, e quattro perpendicolari formano la rete di saldatura fra la città storica, gli ampliamenti e il nuovo circuito di scorrimento. All'interno dei grandi quadranti si sviluppa, per settori, la seconda griglia che genera, con gli innesti stradali residenziali, il sistema delle piazze. Domestico e pubblico, edilizio e vegetale risuonano insieme nell'orchestrazione urbanistica. Modernissima, e ancora oggi d'ispirazione, è la nuova centralità della Marina, con il disegno di un grande piano circolare speculare all'attraversamento e la sistemazione a verde attrezzato con piccoli edifici (edicole, acquari, circoli). Nella zona compresa fra la cortina muraria delle Cattive e il nuovo allineamento viene proposta la costruzione di un corpo basso da adibire a negozi, caffè, birrerie, bigliardi, con l'obbligo dell'inserimento dei portici mantenendo la copertura a una quota tale da consentire l'ampliamento della passeggiata sopra le mura, così che durante le grandi feste cittadine il pubblico potesse godere dei fuochi artificiali (l'età dell'intrattenimento ha origini antiche). Il progetto della terrazza sul mare viene sviluppato continuando dal lato settentrionale, in cui si

Palermo Liberty. The Golden Age
16 dicembre 2023-30 maggio 2024



Roberto Lagalla
Presidente

Angela Fundarò – Vicepresidente
Michele Ciacciofera – Consigliere
Consiglieri di Amministrazione

Antonio Ticali
Sovrintendente



Con il sostegno di
Daniela Santanchè, Ministro del Turismo
Elvira Amata, Assessore Regionale del Turismo,
dello Sport e dello Spettacolo della Regione
Siciliana
Roberto Lagalla, Sindaco della Città Metropolitana
di Palermo

Con il patrocinio di
Gaetano Galvagno, Presidente dell'Assemblea
Regionale Siciliana
Francesco Paolo Scarpinato, Assessore Regionale
dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della
Regione Siciliana
Roberto Lagalla, Sindaco del Comune di Palermo
Massimo Midiri, Magnifico Rettore dell'Università
degli Studi di Palermo
Erika Giuliani, Réseau Art Nouveau Network

Main Sponsor
Caronte & Tourist S.p.A.
Aci Sport Italia S.p.A.

Con il fondamentale supporto di
Archivio Basile
Archivio di Stato di Palermo
Casa Museo Raffaello Piraino
Centro per l'Inventario la Catalogazione
e la Documentazione della Regione Siciliana
Ministero della Cultura, Soprintendenza
Archivistica della Sicilia,
Regione Siciliana, Soprintendenza ai Beni Culturali
e Ambientali di Palermo
Scuola Nazionale di Cinema - sede Sicilia
Università degli Studi di Palermo:
Dipartimento di Architettura
Dipartimento Culture e Società
Sistema Museale d'Ateneo

In collaborazione con
Biblioteca Centrale della Regione siciliana
“Alberto Bombace”
Caruso Handmade
Fondazione Sicilia
Fondazione Teatro Massimo
Galleria d'Arte Moderna “Empedocle Restivo”
di Palermo
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea di Roma
Libero Consorzio Comunale di Trapani
Museo Etnografico “Giuseppe Pitré”
Osservatorio per le Arti Decorative in Italia
“Maria Accascina”

Mostra e catalogo a cura di
Cristina Costanzo
Massimiliano Marafon Pecoraro
Ettore Sessa

Comitato Scientifico
Presidente:
Maria Concetta Di Natale

Cristina Costanzo
Danilo Maniscalco
Massimiliano Marafon Pecoraro
Eleonora Marrone Basile
Raffaello Piraino
Dario Russo
Ettore Sessa

Ideazione e coordinamento generale
Antonio Ticali

Progetto di allestimento e direzione lavori
Silvia Cattiodoro
Calogero Vinci

*Progetto di allestimento e direzione lavori – Sala
Demetra del Capo e Sala Video e Immersiva*
Laura Galvano

A supporto della curatela scientifica

Settore Ricerche Arte
Roberta Martorana (coordinamento)
Giulia Campanella
*Settore Ricerche Architettura e Arti Decorative
e Industriali*
Vincenza Maggiore (coordinamento)
Virginia Bonura
Maria Antonietta Cali
Maria Stella Ingargiola
Francesca La Mattina
Giusi Lo Tennero
Angela Persico
Dalila Sicomo
Settore Ricerche Storia della Città e Cronologie
Eliana Mauro (coordinamento)
Dalila Nobile
Ignazio Romano
Collaborazioni scientifiche
Tiziana Campisi
Simona Colajanni
Alberto Esposito
Antonio Lo Cascio
Vincenzo Profetto
Carla Quartarone
Anna Maria Ruta
Fulvia Scaduto
Andrea Speziali
Domenica Sutera
Calogero Zuppardo

A supporto del progetto di allestimento

Coordinamento progetto esecutivo
Elena Paccagnella
Redazione elaborati progettuali
Rosaria Bagnato
Emanuela Crapa
Martina Patrizio
Liliana Torregrossa
*Consulenza scientifica per la Conservazione dei Beni
Culturali (Librari, Archivistici ed Architettonici)*
Marco Di Bella
Gloria Pappalardo
Marta Rubino
Antonina Tarantino

Referente Prestito Opere
Noemi Mazzola

Referente Fundraising e Marketing
Maria Riccobono

Amministrazione
Mirella Giambruno
Daniela Migliaccio
Salvatore Parisi
Marco Tralongo
Emanuela Tumminelli

Restauri
Gianfranco Di Miceli
Gloria Pappalardo

Allestimenti
Florida Allestimenti Museali s.r.l.

Trasporti
Seven Stars s.r.l.

Apparati audio-video
Sinergie Group s.r.l.

Apparati tipografici
Grafiche Salerno

Fotografia
Noemi Mazzola

Progetti video
Video “Sala Immersiva di Villa Igiea” – Lillo Sorce,
musiche di Carmelo Gallo
Video “Un viaggio psichedelico del Liberty
Palermitano” – Dario Denso Andriolo
Video “Sacco di Palermo” – C.R.I.C.D.
Video “Era Ducrot” – Martina Amato, Sergio
RuffinoMontaggi foto-video percorso espositivo –
Alessio Leto
Video per proiezioni olografiche – Francesco
Di Paola, Giulio Raimondi
Video tratto dal volume *Ernesto Basile e il ritratto.*
La figura umana nelle sue declinazioni, di
Massimiliano Marafon Pecoraro ed Eleonora
Marrone Basile, con musiche di Marco Betta,
edito da Quarantadue Edizioni in collaborazione con
la Soprintendenza Archivistica per la Sicilia
e l'Archivio Basile

Grafica e immagine coordinata della mostra
Tomomot – palindrome visual design

Assicurazione
Ciaccio Insurance Service – Big Insurance Group

Comunicazione
MLC Comunicazione
Ufficio stampa – Laura Oddo

Servizi di vigilanza
CS Police S.r.l.

Ringraziamenti

Ester Giuseppa Rosa Rossino, Soprintendente archivistica per la Sicilia e Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo (Ministero della Cultura), inoltre Fulvia Bartolone, Gloria Bonanno, Sophie Bonetti, Elena Montagno, Chiara Puglisi, Maurizio Vesco

Giorgia Selima Giuliano, Soprintendente Regionale dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo, inoltre Roberta Civiletto, Dario Di Vincenzo, Silvana Lo Giudice, Sandra Proto, Mauro Sebastianelli

Pietro Cannella
Assessore alla Cultura del Comune di Palermo

Maurizio Carta
Assessore alla Pianificazione Urbanistica del Comune di Palermo

Laura Galvano, Marcello Giacone, Daniela Segreto
Assessorato regionale al Turismo, Sport e Spettacolo

Marco Montoro, Antonio Valenti
Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Laura Cappugi, Direttore del Centro per l'Inventario la Catalogazione e la Documentazione della Regione Siciliana, inoltre Marcella Alajmo, Edoardo Augello, Antonina Bosco, Salvo Plano, Maurizio Spadaro

Margherita Perez, Direttore della Biblioteca Centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace", inoltre Antonella Bentivegna

Domenico Verona, Capo Area Cultura del Comune di Palermo

Maria Francesca Martinez Tagliavia, Direttore della Galleria d'Arte Moderna "Empedocle Restivo" di Palermo

Claudia Fucarino, Responsabile dell'Archivio Storico Comunale di Palermo, inoltre Bea Buccheri,

Patrizia Campanile, Aurora Canale, Paolo Santino, Domenica Saviano

Michelangelo Gruttadauria, Presidente del Sistema Museale di Ateneo, inoltre Antonina Tarantino

Maria Stella Castiglia, Servizio Speciale Sistema Bibliotecario e Archivio storico di Ateneo, inoltre Marta Rubino

Francesco Lo Piccolo, Direttore del Dipartimento di Architettura, UniPa

Michele Cometa, Direttore del Dipartimento Culture e Società, UniPa

Gioacchino Massimo Palma, Direttore del Dipartimento di Fisica e Chimica "Emilio Segrè", UniPa

Ivan Scinaro, Direttore della Scuola Nazionale di Cinema – sede Sicilia

Marco Betta, Soprintendente della Fondazione Teatro Massimo, inoltre Marida Cassarà ed Ernesta Insalaco

Raffaele Bonsignore, già Presidente della Fondazione Sicilia

Maria Enza Carollo, Segretario Generale Fondazione Whitaker

Antonino Rizzo, Sicily Art and Culture

Maria Concetta Antinoro, Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Trapani, inoltre Renato Schifano

Maria Terranova, Sindaco del Comune di Termini Imerese, inoltre Giuseppe Lucio Maria Preti (Assessore Pianificazione Strategica), inoltre Manuel Piscitello ed Eita, i soggetti gestori del Museo del Motorismo siciliano

Gruppo Rocco Forte Hotels – Villa Igiea

Salvatore Burrafato, Presidente della Gesap, inoltre Vito Riggio

Giuseppe Abbate, Cesare Ajroldi, Girolamo Alagna Cusa, Fabrizio Ammirata, Gaspare Amodeo, Mario Amodeo, Paola Barbera, Paolo Barbera, Barraja Gioielleria, Laura Barreca, Francesco Bertolino, Maurizio Massimo Bianco, Giuliana Burgio, Valeria Calandra, Renée Cammarata, Luigi Caradonna, Letizia Caronia, Luigi Caronia, Andrea Chiaramonte, Tony Collura, Anna Cottone, Isidoro Di Franco, Giovanni Di Giovanni, Salvatore Di Giovanni, Veronica Di Maria, Alberto Esposito, Vincenzo Evola, Fecarotta Antichità, Famiglia Fiorenza, Salvatore Galioto, Silvia e Francesco Galvagno, Gabriele Ganci, Anna Maria Geraci, Maria Giuffrè, Gli ori di Piana Lucito, Livia Gregorietti, Salvatore Gregorietti, Michelangelo Gruttadauria, Matteo Iannello, Sergio Intorre, Celistina Joly Basile, Antonio Lo Bianco, Matelda Lo Bianco, Antonio Lo Cascio, Giuseppe Marinello, Nunzio Marsiglia, Stefano Marson, Gaia Materazzo, Eliana Mauro, Evelyn Messina, Anna Mignosi, Giuseppe Minacori, Paolo Minacori, Melo Minnella, Vincenza Morello, Dario Oliveri, Eleonora Orlando, Leila Orlando, Pierfrancesco Palazzotto, Gaia Palma, Francesco Paolo Patricolo, Ezio Proface, Vincenzo Profetto, Nino Pusateri, Vincenzo Rappa, Tommaso Romano, Maurizio Sajeve, Sergio Sciascia, Federica Scibilia, Giovanna Segreto, Massimo Sgroi, Antonella Sorce Basile, Cesare Sposito, Andrea Riccobono, Valeria Rizzo, Giovanni Travagliato, Dario Trizzino, Adriana Ugo, Keiko Kirishima Ugo, Mizuko Ugo, Guido Valdini, Gianfranco Zanna

I soggetti gestori delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura – Unipa: Archivio Ducrot, Archivio Progetti Lo Bianco, Dotazione Basile, Fondo Caronia Roberti, Fondo Zanca, Gabinetto di Disegno già della Regia Università degli Studi di Palermo, Lascito Benfratello, Raccolta Miscellanea del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, Tavole Didattiche del Corso di Architettura Tecnica di Giovan Battista Filippo Basile per la Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti dell'Università degli Studi di Palermo

Referenze fotografiche

Archivio Enrico Calandra
Archivio Storico Comunale di Palermo
Marco Beck Peccoz
Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
"Alberto Bombace"
Biblioteca Comunale di Palermo
"Leonardo Sciascia"
Silvia Cattiodoro
C.R.I.C.D. Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione
Francesco Di Paola
Laura Galvano
Antonino Lo Cascio - Vincenzo Profetto
Noemi Mazzola
Giovanni Pirrone
Giulio Raimondi
Ettore Sessa
Sicily Art and Culture - società strumentale della Fondazione Sicilia
Soprintendenza Archivistica della Sicilia - Archivio di stato di Palermo
Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo
Università degli Studi di Palermo





Silvana Editoriale

Direttore generale
Michele Pizzi

Direttore editoriale
Sergio Di Stefano

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento redazionale
Maria Chiara Tulli

Redazione
Elisa Penserini

Traduzione
NTL (Elizabeth Burke, Graham Robertson)

Impaginazione
Giorgia Dalla Pietà

Coordinamento di produzione
Antonio Micelli

Segreteria di redazione
Giulia Mercanti

Ufficio iconografico
Silvia Sala

Ufficio stampa
Alessandra Olivari, press@silvanaeditoriale.it

Progetto di copertina



Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
© 2024 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano

ISBN 978-88-366-5921-0

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite in Italia
Stampato da I.G.P. Grafiche Pacini,
Ospedaletto (Pisa)
Finito di stampare
nel mese di dicembre 2024